

Cantieri di Gadda

Il groviglio della totalità

12.06.24 – 11.10.24

Mostra a cura di
 Mariarosa Bricchi, Paola Italia,
 Giorgio Pinotti, Claudio Vela |
 Centro Studi Gadda

Roberto Dulio, Massimo Ferrari,
 Claudia Tinazzi | *Politecnico di*
 Milano

con Sofia Andreoli, Annalucia
 D'Erchia, Marco Malagodi,
 Daniela Mori

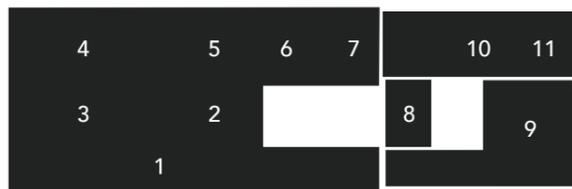
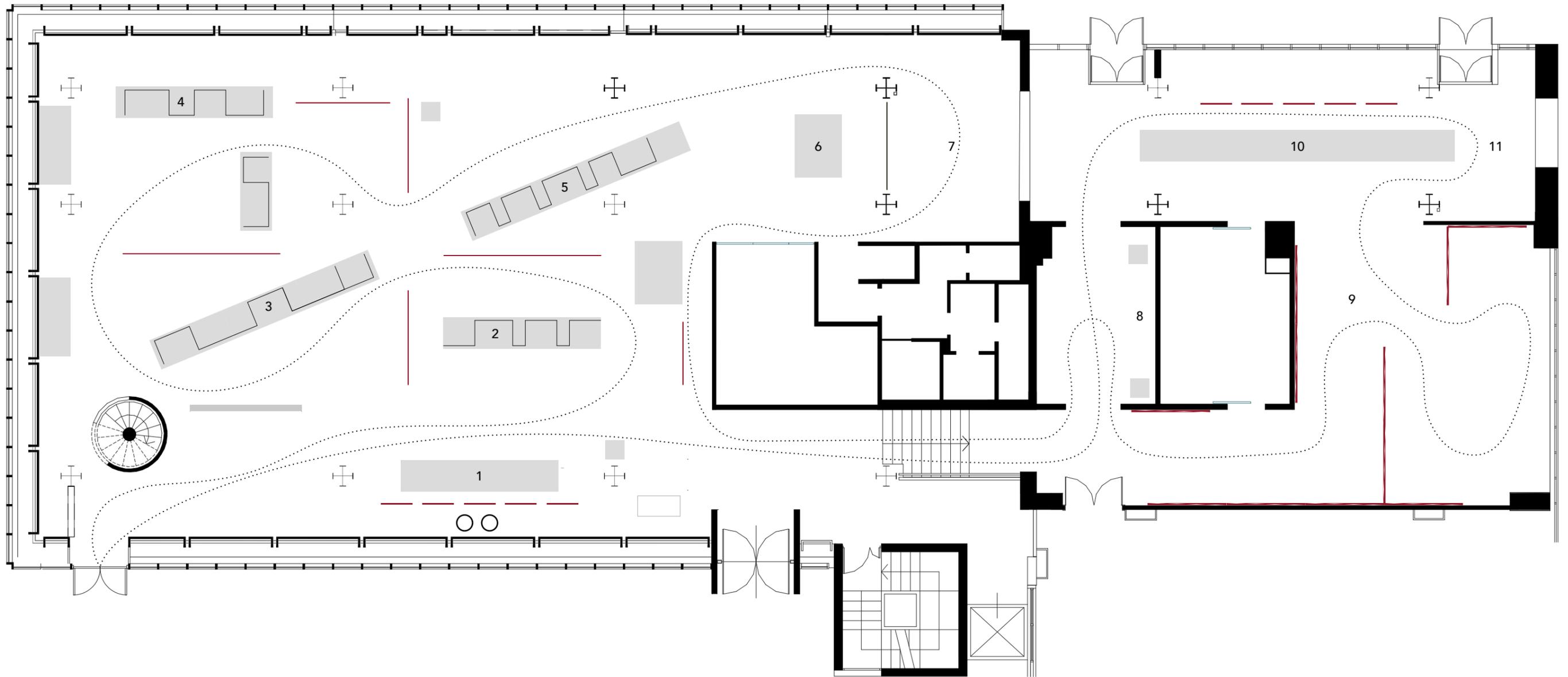
Terza mostra di CULTURA
POLITECNICA promossa da
 Scuola di Architettura Urbanistica
 Ingegneria delle Costruzioni
 con Area Public Engagement
 e Comunicazione

con
 Centro Studi Gadda
 Università degli Studi di Pavia -
 Dipartimento di Musicologia e
 Beni Culturali

Progetto di allestimento e
progetto grafico
 Massimo Ferrari, Claudia Tinazzi,
 Annalucia D'Erchia con Daniela
 Mori (Politecnico di Milano)

Sezione studi diagnostici sul
quaderno di campagna
 Marco Malagodi

Sezione fotografica
 Marco Introini



1 Politecnico
2 La guerra
3 Milano

4 Roma
5 La lingua
6 I disegni dell'ingegnere

7 Leggere l'illeggibile
8 Ritratti
9 I luoghi di Gadda

10 I libri di Gadda
11 Dicono di Gadda

1 Politecnico | *Polytechnic*

Influenze Politecniche.

Polytechnic Influences.

2 La guerra | *The war*

La cognizione dell'orrore. La guerra del Gaddus.

Cognition of horror. The Gaddus War.

3 Milano | *Milan*

Vincoli e sarcasmi: Milano, la borghesia, l'ingegner Gadda.

Constraints and sarcasms: Milan, the bourgeoisie, the engineer Gadda.

4 Roma | *Rome*

Il «Pasticciaccio» o la debilitata ragione del mondo.

The «Pasticciaccio» or the debilitated reason for the world.

5 La lingua | *The language*

Evadere dalla regola grigia. Storie e avventure di una lingua straordinaria.

Escaping the gray rule. Stories and adventures of an extraordinary language.

6 I disegni dell'ingegnere | *The engineer's drawings*

7 Leggere l'illeggibile | *Reading the unreadable*

8 Ritratti | *Portraits*

«lo odio ... la faccia mia»

«I hate ... my face.»

9 Milano-Roma. I luoghi di Gadda. | *Milan-Rome. Gadda's places.*

Fotografie di Marco Introini

Photographs by Marco Introini

10 I libri di Gadda | *Gadda's books*

11 Dicono di Gadda | *They say about Gadda*

Cantieri di Gadda

Il groviglio della totalità

Questa mostra accompagna il visitatore nei cantieri di Gadda: in un'officina sperimentale che genera progetti a ritmo incessante, all'interno di un sistema dove l'abbozzo non è meno importante dell'esecuzione, i piani di lavoro non meno illuminanti dei libri in cui (eventualmente) sfoceranno.

Il percorso espositivo non si limita a mettere in scena lo scrittore al lavoro ma, fedele al suo credo-manifesto, «Ognun di noi mi appare essere un groppo, o nodo, o groviglio, di rapporti fisici e metafisici», lo presenta immerso nel suo mondo. Luoghi, immagini, disegni, libri, riviste, oggetti e utensili, attrezzi della scrittura o della vita, manoscritti, lettere si dispongono negli spazi della mostra, organizzandosi in quattro ambienti principali, ciascuno dei quali è dedicato a un nodo centrale nella vicenda umana e letteraria (i due piani non sono separabili) di Gadda.

All'ingresso, si incontra il giovane alpino, volontario in una guerra destinata a trasformarsi in un cumulo di «avversità feroci e di dolori», ma anche a fare di lui uno scrittore: il *Giornale di guerra e di prigionia* mostra, di pagina in pagina, la scoperta di un destino. Travagliato dalla rabbiosa delusione per le inadeguatezze militari, distrutto dalla morte dell'amato fratello Enrico, Gadda fa ritorno a casa. La Milano che accoglie il reduce è quella ricostruita nel secondo spazio della mostra: un mondo borghese, concreto e operoso, cui il futuro scrittore appartiene ma del quale soffre l'opaco conformismo. Con lo sguardo dell'etologo e la verve scatenata del grande umorista, Gadda percorre i luoghi emblematici della città: primo per importanza, il Politecnico, dal quale esce, laureato in ingegneria elettrotecnica, nel luglio 1920. Sfilano i libri, le fotografie, le cose di una Milano dalla quale l'ingegnere ben presto si allontana, perché solo la distanza gli permette di stigmatizzarne, nel grandioso affresco dell'*Adalgisa*, i riti tribali, i tic e le manie. L'altra città della vita è Roma, garbuglio di storie e di parlate, spazio deturpato, al pari, dal delitto e dall'odiata figura del Duce, una città-mondo che non è semplice fondale ma comprimaria della *detective-story* sgranata nel *Pasticciaccio*. Trasversale a ogni percorso è infine lo spazio che chiude la mostra, riservato al dispiegarsi di una eccezionale fantasia linguistica. L'avventura di scrivere è stata, per Gadda, rigorosa e complicata, e gli oggetti esposti ne ricostruiscono stimoli esterni e processi compositivi: storie di parole, di invenzioni, di contaminazioni; letture, e incontri che hanno contribuito a plasmare l'unicità di ogni pagina uscita da un cantiere incandescente.

Gadda's Yards

The tangle of totality

This exhibition takes the visitor into Gadda's construction sites: into an experimental workshop that generates projects at a relentless pace, within a system where the sketch is no less important than the execution, the work plans no less illuminating than the books in which they will (eventually) result.

The exhibition route does not merely stage the writer at work but, true to his credo-manifesto, "Each of us appears to me to be a tangle, or knot, or tangle, of physical and metaphysical relations," presents him immersed in his world. Places, images, drawings, books, journals, objects and utensils, tools of writing or life, manuscripts, and letters are arranged in the exhibition spaces, organizing themselves into four main rooms, each of which is dedicated to a central knot in Gadda's human and literary story (the two planes are not separable).

*At the entrance, one meets the young alpine soldier, a volunteer in a war destined to turn into a heap of "fierce adversity and sorrow," but also to make him a writer: the *Giornale di guerra e di prigionia* shows, from page to page, the discovery of a destiny. Ravaged by angry disappointment over military inadequacies, shattered by the death of his beloved brother Enrico, Gadda returns home. The Milan that welcomes the veteran is the one reconstructed in the second space of the exhibition: a bourgeois world, concrete and industrious, to which the future writer belongs but of which he suffers the opaque conformism. With the gaze of the ethologist and the unrestrained verve of the great humorist, Gadda walks through the emblematic places of the city: first in importance, the Politecnico, from which he leaves, graduated in electrical engineering, in July 1920. They parade the books, photographs, the things of a Milan from which the engineer soon distances himself, because only distance allows him to stigmatize, in the grandiose fresco of *Adalgisa*, its tribal rituals, tics and foibles. The other city of life is Rome, a hodgepodge of stories and speeches, a space disfigured, in equal measure, by crime and the hated figure of the Duce, a city-world that is not merely a backdrop but a comprimario of the *detective-story* shelled out in *Pasticciaccio*. Transversal to each path is finally the space that closes the exhibition, reserved for the unfolding of an exceptional linguistic imagination. The adventure of writing was, for Gadda, rigorous and complicated, and the objects on display reconstruct its external stimuli and compositional processes: stories of words, inventions, and contaminations; readings, and encounters that helped shape the uniqueness of each page that emerged from a glowing construction site.*